

Aniello Langella

Piano del Volcano di
Napoli denominato il
Vesuvio
1765



Vesuvioweb
2023

La topografia del Vesuvio, meglio nota come *Piano del Volcano di Napoli denominato il Vesuvio*, del secolo XVIII fu prodotta nella Tipografia dei fratelli Morghen e molta della bibliografia storica attribuisce proprio a Filippo Morghen l'elaborato, mentre sarebbe certa la mano dell'incisore, che risponde al nome di quel grande artista che fu Antoine Cardon (Bruxelles, 1739 – Bruxelles, 1822).

I fratelli Morghen, in numerosissimi loro lavori iconografici, paesaggistici, ma soprattutto di rilievo e topografia, si affidarono alle mani espertissime del Cardon, che firmò le sue opere in calce alle incisioni, assieme agli stessi Morghen. In questo specifico progetto topografico i Morghen sono gli autori e gli editori dell'opera, che misura 395 x 285 mm.

La stamperia e l'officina tipografica ebbero un grande successo, a seguito delle scoperte archeologiche di Ercolano, Pompei e Stabia, avviate sotto il regno di Carlo III di Borbone. Tutta la vasta area archeologica



Il commento didascalico alla topografia, comprende la dedica, l'anno della sua realizzazione. Inoltre si ritrovano indicazioni ad alcune eruzioni del Vesuvio, legate a momenti storici precisi, come ad esempio il 1723 ed il 79 d.C., che gli autori definiscono *spaventevole* evento.

Lo scalimetro sempre in basso è espresso in *miglia Italiane*. Inoltre ci viene anche indicato il nord, che potrebbe far pensare ad un utilizzo anche nautico del documento, considerando anche il fatto che gli autori, hanno dedicato non pochi dettagli al disegno di costa, evidenziando approdi, come quello di Calastro. Non mancano i riferimenti a Punte e Capi, prossimi alla linea di costa a partire dal Ponte della Maddalena e proseguendo fino alla odierna Vico Equense.

Piano del Volcano di Napoli denominato il Vesuvio; colle vieppù rimarchevoli eruzioni seguite in più Tempi. A. S. A. Mad.ma la Principessa Jablonouka nata Princ.sa Sapieha, Palatina di Braclau.

Filip. Morgh. fc.

A .. Eruzione seguita nell' anno 1723.

B .. Eruz. nell'anno 37.

C .. Eruz. nell'anno 51.

D .. Eruz. nell'anno 54.

E .. Eruz. nell'anno 60.

F .. Eruz. nell'anno 67.

G .. Eruz nell'anno 70 nel sito detto atrio del cavallo.

H .. Eruz. nell'anno 71.

I .. Eruz in fine del anno 76.

L .. Eruz. spavantevole degli 8 Agosto 79.



Edip. Macchi. f. *Piano del Volcano di Napoli, denominato il Vesuvio; colle veggute rimarchevoli eruzioni seguite in più Tempi.*
 A. eruzione seguita nell'anno 1723. B. eruz. nell'anno 37. C. eruz. nell'anno 51. D. eruz. nell'anno 54. E. eruz. nell'anno 60. F. eruz. nell'anno 67. G. eruz. nell'anno 70. nel sito detto atrio del cavallo. H. eruz. nell'anno 71. L. eruz. in fine del anno 76. I. eruz. spaventevole degl'8 Agosto 79.



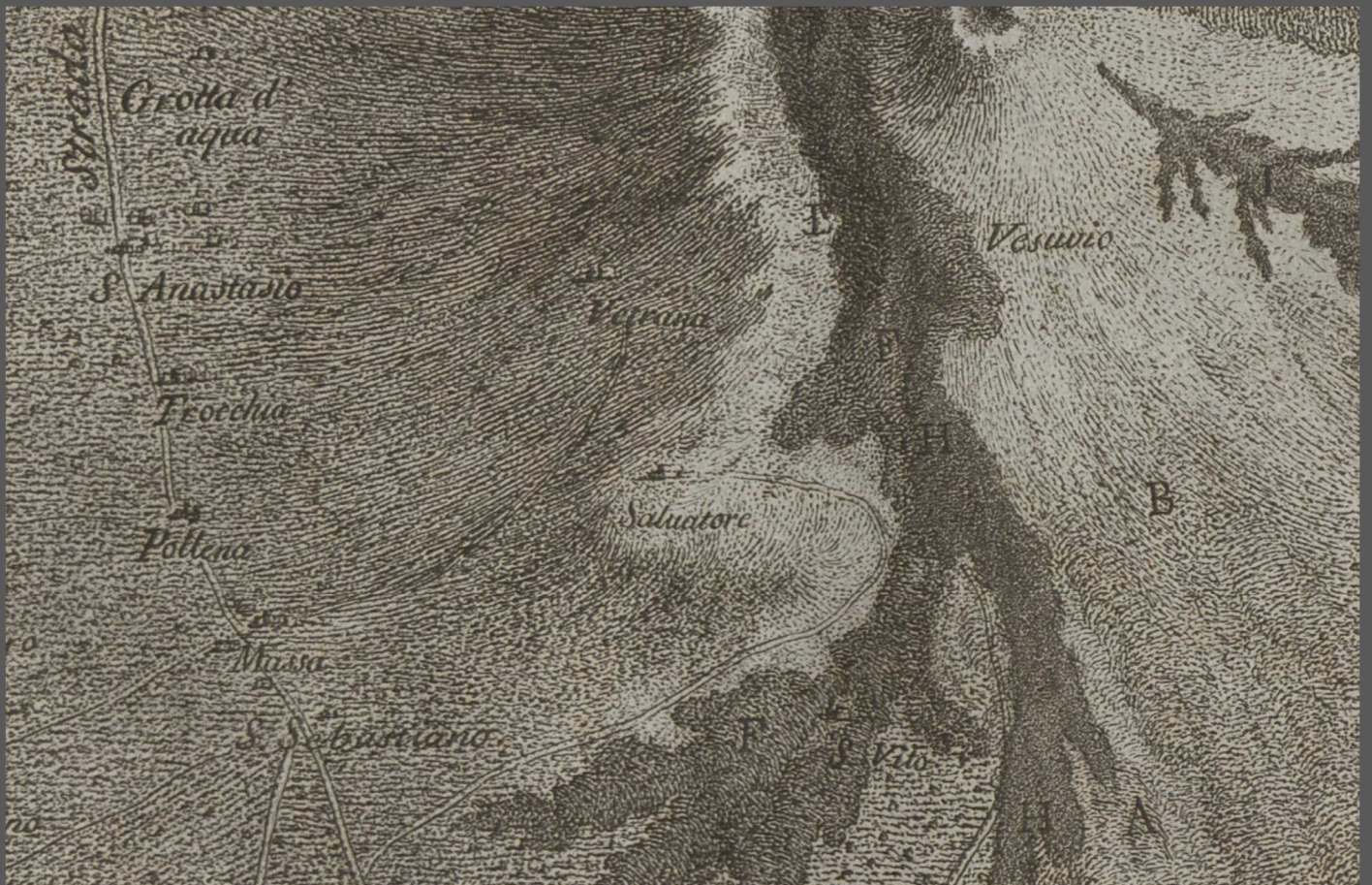
Studio della toponomastica.

Dalla costa alla vetta del Vesuvio, sono numerose le località, i centri abitati, i borghi, le strade indicate e sono anche molti i particolari d'interesse sui quali si sofferma il rilievo e chi richiamano in qualche modo agli intenti, che ispirarono l'opera. Al momento ci sfuggono le motivazioni che spinsero la bottega dei Morghen ad elaborare un documento del genere, ma dal tipo di impostazione, dal quale stranamente è esclusa Napoli, sembra che stato il frutto di un progetto, atto a documentare le aree terriere. Sembra quasi che il rilievo voglia concentrare l'attenzione sulla vastità del territorio agricolo e boschivo. Ma allo stesso tempo, la definizione molto coerente del disegno di costa, sembra voglia svelarci anche l'intento di documentare aree di approdo, porti. Questo tuttavia non sblocca il dubbio e non chiarisce il vero scopo della topografia.

Un'ipotesi potrebbe essere la seguente.

Con l'eruzione vesuviana del 1794, la città di Torre del Greco, fu distrutta nella sua parte centrale, di quella che possiamo anche definire come il centro urbano antico, per oltre $\frac{2}{3}$. Edifici, chiese, strade e piazze ricoperte da una mantellatura lavica che in alcuni punti raggiunse i 9 metri di spessore. Una colata di basalto che raggiunse il mare facendolo arretrare per un centinaio di metri. I fratelli Morghen elaborarono nel giro di qualche mese una planimetria della città, assieme al Ciofi, che proponeva il rilievo urbano, ricoperto dalla colata magmatica e lasciava tuttavia la lettura precisa del tessuto urbano in una trasparenza grafica impeccabile ed efficace. Sotto quello strato di lava che aveva distrutto ogni cosa al suo passaggio, i Morghen assieme al Ciofi, disegnarono ogni cosa, ogni strada, ogni palazzo, ogni piazza. Oggi riguardando e studiando quella topografia, comprendiamo molto bene che nella bottega dei Morghen quella planimetria di Torre del Greco c'era già, in qualche cassetto e molto prima dell'eruzione del 1794. Fu quell'evento eruttivo che diede l'opportunità ai due fratelli di rielaborarla e di ridisegnarla con qualche modo, aggiungendovi solo ed esclusivamente il disegno del corso lavico.

Il Piano del Vesuvio del 1765, potrebbe appartenere allo stesso modus operandi. Documentare, mappare e proporre il prodotto al bisogno. Ritengo probabile quindi che questo rilievo sia stato il frutto di uno studio condotto sull'attività vesuviana, in quanto al centro, del rilievo spicca l'edificio vulcanico con diversi corsi lavici.



Il lavoro topografico in questo caso venne utilizzato e probabilmente venduto ad un committente, che non faticiamo molto ad identificare nella *Principessa Jablonouka nata Princ.sa Sapieha, Palatina di Braclau*.

Forse la principessa che ebbe contatti con i reali di Napoli già nella seconda metà del secolo XVIII, ebbe a cuore la Terra Vesuviana per acquisti terrieri, forse volle conoscere più da vicino quella parte così affascinante delle eruzioni vesuviane. Ma nulla ci vieta di pensare che i Morghen le dedicarono questa topografia semplicemente perché, fu la principessa a commissionarla e questo le avrebbe consentito di possedere una bellissima opera dei due fratelli, da incorniciare in uno dei suoi tanti e ricchi salotti, in una delle sue tante ricche dimore polacche.

La topografia si lascia leggere e numerosissimi sono i toponimi interessanti e che richiamano a luoghi antichi, dei quali oggi non sentiamo più parlare.

Bocca del Sebeto, Ponte della Maddalena, Tre Torri, Fortino di Vigliena, San Giovanni a Teduccio, Pietra Bianca, Santa Maria del Soccorso, Fortino del Granatello, Ercolano, Resina, Punta della Scala, Torre del Greco, S. Vito, T. Basano, Epitaffio, Capo Bruno Mortelle, T. Scassata, Capo d'Ancini, Torre Annunziata, Fortino di Rovigliano, Bocca del Sarno, Castellamare, S. M. a Puzzano, Porto Carillo, Camerelle, T. di Piemonte, Scogl. d'Orlando, Li tre fratelli, Scoglio di S. M. del Toro, Vico. M.e Chiano.

Nelle pagine che seguono, andremo ad esaminare ulteriori località, legati alla storia antica della Terra Vesuviana ed alcuni di essi, oggi sono stati dimenticati e rivivono solo nell'ampia bibliografia di questa Terra.

Sarà interessante a mio avviso concentrare l'attenzione sui percorsi viari, a partire dalla Regia Strada delle Calabrie. Non mancherà così di soffermarci anche sulla rete stradale che proveniva da Napoli e proseguiva verso nord e nord-ovest, per connettersi ad Ottaviano e Nola.

Nell'osservare da vicino inoltre il disegno di costa non ci sfuggirà l'attenzione che i Morghen contrarono sugli approdi, a partire da Vigliena e fino a Vico Equense. Molto ben evidenziata la baia di Calastro, tra la punta de La Scala ed il Fortino. Ben rappresentato l'arenile dell'antica Pompei, con il Sarno e l'isolotto di Rovigliano.

La topografia del 1765 ha il compito di illustrare al lettore una veduta d'insieme dell'edificio vulcanico e delle aree urbane che circondavano il cratere; si ritrovano indicate le strade maggiori che attraversavano le campagne e percorrevano il perimetro del vulcano, attraversando centri abitati e villaggi. L'autore della planimetria non risparmia di indicar luoghi, toponimi e borghi dei quali oggi si è persa la memoria. Le città, i villaggi e le contrade sono indicate con didascalia diretta sulla planimetria. Intento ulteriore, fu quello di documentare alcuni dei flussi lavici maggiori con indicazioni anche relative alle geometrie dei flussi lavici.

Analizzeremo ora i vari ambiti topografici, soffermandoci in particolare su alcuni punti di incroci di strade, di borgate e di rilievi orografici minori, che sono anch'essi segnalati e illustrati nella loro relazione al Vesuvio.

Da questo ed in particolare dalla sua vetta partiremo, per una descrizione del documento e delle aree che intende esplorare.

Con le didascalie *Monte di Somma* e *Vesuvio*, ci viene offerta una vista aerea del vulcano e delle sue maggiori vette, separate dal Fosso di Vetrana, che su questa carta è raggiungibile con una strada che si stacca dalla primaria che unisce i centri abitati di Pollena, Massa e San Sebastiano al Vesuvio. Un corso lavico indicato con la lettera "L" e che si origina dalla vetta appartiene, secondo gli autori alla colata del 79 d.C.

Altre colate laviche sono segnalate e riportate nella didascalia che in basso arricchisce il documento. Sul lato su orientale il Colle dei Camaldoli di Torre del Greco ed il vicino centro rurale di Tre Case, raggiungibile grazie ad una strada derivata dalla Regia Strada delle Calabrie, all'altezza dell'Epitaffio. Detta strada prosegue verso nord est, andando a toccare i centri abitati di Torre Annunziata e Pompei, costeggiando il fiume Sarno. Della città romana di Pompei, ci viene anche offerta una descrizione grafica dell'impianto urbano e della sua relazione con l'ampio territorio sarnese. Quasi parallelo a questa strada il canale irriguo detto *Acqua della Foce che va alla Polveriera*. A poca distanza da questo canale idrico la località *Buonincontro*, nei pressi del piccolo centro urbano di *Bosco Reale*, dove la strada secondaria si riallaccia alla più grande via peri-vesuviana.

La topografia, mostra ancora sul lato orientale della vasta area archeologica di Pompei, le località di Mezza Torre, Bottaro, Podere Persico, Podere Durso, Podere Puzzano. In quest'area ben rappresentato il corso del fiume Sarno, che serpeggia tra vasti campi e località boschive.



Qui la strada curva verso est e diventa nella didascalia *Scafati e via per Salerno e Pesto*. Il rilievo della piana del Sarno in alto a destra, della preziosa litografia, incontra poi la catena dei Lattari con diversi toponimi, tra i quali spicca il centro urbano di Stabia, con la contrada del Verano, San Marco e più a nord, ma poco discosto il popoloso villaggio di Gragnano. Più in basso e verso sud, le località di Privato, Scanzano, Botteghella e Ariola.

La grande strada peri-vesuviana, dal lato nord ovest, incontra anche qui, numerosi centri urbani e villaggi e si arricchisce di numerosi altri toponimi, indicanti località già a quei tempi popolate e note. Su questa topografia viene indicata come *Strada di Ottajano* ed il primo centro urbano che ci mostra è *Somma*, oggi meglio nota come Somma Vesuviana, con due località di riferimento anche storico: *Starza, S. Maria del Pozzo e Toro*.

La strada più a sud incontra il centro urbano di *S. Anastasio*, passando accanto alla *Grotta di acqua*. Seguono scendendo verso il mare ed in un ideale parallelismo con il corso del fiume Sebeto, Trocchia, Pollena e Massa. In questo punto la topografia mostra una strada secondaria che si diparte da Napoli, per procedere verso nord, indicata come la Strada di Nola, che si spicca dalla strada costiera nei pressi della località Villa, prossima al Fortino di Vigliena. La Strada di Ottajano a pochissimi chilometri da Massa incontra il centro abitato di San Sebastiano, dove un grande incrocio stradale accoglie una ulteriore via di comunicazione proveniente dal villaggio di Barra nei pressi di Napoli

Scendendo verso la costa da San Sebastiano, due toponimi antichi che indicano una località ed un centro urbano e rispettivamente si ritrovano in San Giorgio e S. Iorio, l'odierna San Giorgio a Cremano. Da qui tre strade procederanno in direzioni diverse e la prima incontrerà a pochi chilometri la Real Villa di Portici ed Ercolano. Da qui una strada conduce verso il Vesuvio, passando per la località Intendente e S. Maria di Pugliano.

Una topografia preziosa, questa. Un documento che segna un momento preciso della storia del Vesuvio e della sua terra. Il disegno in chiaroscuri, la ricchezza di dettagli, sono i suoi pregi.

Di

Aniello Langella

Vesuvioweb 2023